ANNO XXVII. — Mercoledì, 15 Aprile 1874 — N. 104

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 14 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La Camera dei Signori in Austria ha approvato in terza lettura le leggi confessionali. Di questo risultato non si dubitava, come non si dubita che ora quelle leggi avranno la sanzione imperiale. Il discorso del presidente del Consiglio dimostra che il governo non ha alcuna inquietudine riguardo alla resistenza che a quelle leggi vorrebbe muovere la Curia romana. Il governo fa pieno assegnamento sull'appoggio dell'opinione pubblica. Del resto, non è ancora ben certo che la Santa Sede voglia spingere le cose all'estremo, e non ci recherebbe meraviglia che, vista l'inutilità di tutte le sue minacce, si rassegnasse, previe le solite proteste, al fatto compiuto. La partenza del nuovo Nunzio per Vienna è una prova anch'essa che ci si penserà bene prima di entrare in aperto conflitto col governo austriaco, tanto più che la Santa Sede non ha alcun interesse ad accrescere le difficoltà in mezzo alle quali già si trova.

Nel Reichstag germanico è incominciata la discussione delle leggi militari. Il signor Benningsen presentò il suo emendamento che fissa l'effettivo dell'esercito per sette anni. Il governo accetta questo emendamento, e così la legge otterrà una considerevole maggioranza. Pare ad ogni modo, che una frazione del partito progressista continui a combatterla, giacchè il telegrafo annunzia che nove progressisti, i quali sottoscrissero l'emendamento Benningsen, dichiararono di agire per conto proprio e non del loro partito. Non è improbabile però che altri li seguano.

Non sappiamo se per effetto della conciliazione avvenuta nel Reichstag, o per le cure dei medici, la salute del principe di Bismarck è notevolmente migliorata. Così almeno assicura il telegrafo.

I giornali tedeschi proseguono le loro rivelazioni retrospettive riguardo alla condotta del governo germanico rispetto al Concilio Vaticano. Non sappiamo, davvero, apprezzarne l'importanza e la utilità nelle condizioni presenti.

La *Liberté* di Parigi pubblica una lettera di Emilio Ollivier al sig. Detroyat. Il signor Ollivier sostiene che il potere costituente spetta non già all'Assemblea ma al popolo. Prevede che tosto o tardi converrà ricorrere in Francia ad un plebiscito per decidere fra l'impero e la repubblica che sono, egli dice, le due *forme della democrazia*. Naturalmente il sig. Ollivier è d'avviso che i monarchici, legittimisti od orleanisti, siano una minoranza impercettibile.

Il governo inglese rispondendo ad una interrogazione nella Camera dei comuni, disse di non aver avuto occasione di esaminar la questione se si abbia da riconoscere Don Carlos come belligerante. Questa riserva significa che l'Inghilterra non ha alcuna intenzione, per ora, di concedere i diritti dei belligeranti al pretendente spagnuolo. E per verità, finora il movimento carlista, anche prescindendo dalle sue origini, è circoscritto in un piccolissimo numero di provincie, e tenuto conto delle consuetudini spagnuole, è certo che il maresciallo Serrano rappresenta il governo legale della Penisola.

UNA PROPOSTA DEL DEPUTATO BONGHI

Una lettera dell'on. Bonghi all'egregio cav. Sacchi intorno al grave e intricato problema dell'istruzione primaria merita il più profondo ed accurato esame da tutti coloro che non hanno soltanto *in sommo della bocca*, ma anche *nel cuore*, l'affetto delle classi meno favorite dalla fortuna. Se il popolo volesse veramente occuparsi dei propri interessi morali, esso dovrebbe ottenere popolare attenzione. È la prima volta che tutte le gravi difficoltà del tema sono accennate, se non chiarite; e si determina in modo efficace che le riforme dell'istruzione popolare debbono essere *organiche* e non *meccaniche*. Imperocchè vi è in Italia una turba di sognatori, i quali pensano di aver descritto fondo a questo universo che è l'educazione del popolo, dichiarando l'obbligo della scuola sancito dalle pene. Nulla di più vano di questo obbligo se non è accompagnato da una serie di provvedimenti minuti, sottili, coordinati al fine che si vuole raggiungere. Le esperienze nostre e degli altri paesi lo attestano con infelice costanza. Il Bonghi, che pur si dichiara favorevole alla sanzione dell'istruzione obbligatoria, mette innanzi alcune proposte organiche, che a lui e a tutti gli uomini seri paiono ben più efficaci e vitali. L'obbligo dell'istruzione primaria, aggravato da quante pene si vogliano, umane e divine, può appena assomigliarsi al fodero di una spada; ma la spada è maneggiata da coloro che hanno i mezzi morali e pecuniari per far sorgere questo mirabile edificio della scuola popolare. Delle idee del Bonghi le più notevoli ci paiono queste tre. Sottrarre il maestro alla dipendenza del Comune; confortargli l'ufficio con migliori condizioni morali e materiali, fra le quali l'ospitalità di una casetta propria; infine accrescere l'asse assegnato all'istruzione popolare, richiamando i comuni a spendere per l'istruzione popolare e non in altre scuole superiori, per le quali non hanno competenza, e accrescendo il bilancio dello Stato. E qui dalla mente del Bonghi lampeggia una proposta nuova e che a noi pare ingegnosissima. Il Bonghi vorrebbe che le Opere pie fossero amministrate con maggior diligenza ed ingegno, e che una parte del reddito loro fosse assegnata alla istruzione popolare, che è la migliore e la più razionale delle carità. Noi abbiamo già notato che ci pare vana e punto pratica l'idea di convertire forzatamente i beni immobili delle Opere pie, assegnando il profitto di questa operazione ad estinguere il corso forzoso. Ma abbiamo puranche dimostrato che molte Opere pie sono troppo pietose cogli esercizii dei loro impiegati e coi loro debitori, ai quali si affittano le terre con troppo spirito di carità. Occorre una indagine seria e schietta, avviata dal governo per mettere in chiaro il modo col quale si amministra il patrimonio dei poveri e l'uso a cui è assegnato.

Ogni provincia d'Italia, non vi può essere dubbio, metterebbe in evidenza questa verità che vi è un forte margine di economie e di redditi maggiori, il quale costituirebbe *una splendida dote* alla istruzione popolare.

Le altre due idee dell'on. Bonghi ci paiono egualmente feconde. L'onnipotenza dei Comuni, all'infuori dei maggiori nelle faccende della istruzione elementare è nocevole. L'azione del piccolo municipio nella scelta del maestro, nella tutela della sua dignità, nella misura dello stipendio, nella sorveglianza dell'insegnamento non può corrispondere alla delicatezza ed alla difficoltà del fine che devesi conseguire.

Un Comitato scolastico che avesse una base più larga e potrebbe essere scelto (almeno nei primi tempi) parte dal governo, parte dalla elezione, adempirebbe con potenza maggiore di mezzi materiali e con più adeguata competenza tecnica l'ufficio di educare il popolo. È tempo di smettere l'idea che si possano improvvisare gli uomini e le cose e gli strumenti adatti alla educazione; un consigliere comunale, un sindaco possono saper amministrare un piccolo Comune ed ignorare le delicate necessità di una scuola. La quale deve essere istituita ed amministrata con eguale bontà da Milano a Torino infino al più esiguo Comune della Sicilia. L'anima del popolo italiano non può essere materia di esperienze intorno alla discentrazione dei pubblici uffici; e per educare un sindaco a saper costituire una scuola non giova sciupare la coltura dei giovanetti che dovrebbero servirgli di esperimento.

È inutile poi ricordare a questo proposito l'Inghilterra. Ivi gli uffici locali sono assegnati a Comitati distinti, dotato di speciali fondi e di particolare competenza, frenati nella loro azione da leggi chiare e precise e che determinano severamente la responsabilità. Questo è il vero discentramento, la vera divisione del lavoro, e sarebbe provvido farne la prova nel campo dell'istruzione popolare.

Rispetto ai conforti materiali dei quali si vorrebbe allietato l'ufficio del maestro, il pensiero è nobile ed opportuno. Il maestro che ricevesse, quale investitura dell'ufficio, una casetta rallegrata da un giardino, si affezionerebbe sempre più alla scuola; diverrebbe il *parroco laico* dei giovanetti del Comune, e gli si darebbe con visibile prova l'affidamento che la società italiana non lo onora soltanto col vano suono di bugiarde parole.

Gli Istituti di Credito fondiario potrebbero aiutare i Comuni in questa impresa, e le lunghe e tenui annualità dei rimborsi si adatterebbero mirabilmente alle scarse finanze comunali.

E giacchè alla Camera queste grandi questioni non si agitano o si agitano male, sarebbe provvido esempio che gli uomini competenti le dibattessero fuori dalla Camera, e si formasse nel paese una sana opinione pubblica che finirebbe per aver la vittoria nel Parlamento.

L'AUSTRIA E LA S. SEDE

La *Neue Freie Presse* del 12 pubblica il seguente comunicato:

La nota inviata dal conte Andrassy in occasione della Enciclica papale del 7 marzo alla Curia, è già arrivata a Roma e sarà quanto prima consegnata al Vaticano. La sua pubblicazione non avrà luogo per ora, ma soltanto quando sia giunta la risposta della Curia. Può darsi che nelle delegazioni si faccia un'interpellanza a questo proposito ma senza che il ministero l'abbia provocata. Quanto al contenuto della nota, essa è considerata nei nostri circoli diplomatici come la continuazione di quelle manifestazioni che il nostro ministero degli esteri fece più volte negli ultimi anni relativamente alla trasformazione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Fra queste manifestazioni fu specialmente un dispaccio del 10 febbraio 1870 che diede la prova che le innovazioni nella Chiesa dovevano avere per conseguenza un'alterazione nei rapporti fra Stato e Chiesa. Anche la recente nota del conte Andrassy non manca di provare come appunto ora sia divenuto una necessità fondata sull'interesse delle due parti il regolamento dei limiti di diritto delle due parti. Così si toglie ogni dubbio sul diritto dello Stato di pubblicare leggi confessionali ed esso è motivato per esteso dal ministro degli esteri. Naturalmente il conte Andrassy non manca di far considerare espressamente che colle leggi confessionali non si ha l'intenzione di usurpare le attribuzioni della religione; la nota dà anzi un'idea precisa del modo come saranno regolati per l'avvenire i rapporti fra Stato e Chiesa. Il ministro però non esita a respingere energicamente l'ultima manifestazione del Papa come un'usurpazione negli affari interni dello Stato, poichè eccita alla resistenza contro le leggi che fossero promulgate costituzionalmente. Le relazioni fra la Curia e l'Episcopato furono sfruttate in modo deplorabile dall'Enciclica del 7 marzo contro l'interesse dello Stato, ed esse avrebbero dovuto venir sottoposte ad una rigorosa sorveglianza da parte di quest'ultimo, nel caso in cui dovessero esser causa di simili abusi. Infine la nota accenna alla solidarietà dei governi riguardo al contenuto delle leggi confessionali.

I RICEVIMENTI DEL PAPA

Il *Times*, prendendo argomento dalle somme recentemente offerte al S. Padre da alcune dame inglesi ed irlandesi, dice:

Questa buona gente fa bene i suoi affari. Si ricorderà che il trionfo della politica, se così possiamo chiamarlo, non è soltanto sopra stolti anglicani, protestanti miscredenti ed i molti milioni che apertamente sono fuori della Chiesa di Roma, ma molto di più su quella grandissima parte di cattolici i quali si dichiarano, con indegnazione più che protestante, contro le teorie clericali. In ciascuno Stato cosidetto cattolico gli ultramontani sono in minoranza per numero, per intelligenza, per posizione, per ogni cosa, eccettochè per zelo. Gli uomini di Stato, le classi educate, tutti coloro che si può dire appartengono al secolo invece di essere semplici reliquie del passato, tutti coloro i quali si fanno udire nei Consigli o che consentono alla discussione, sono contro alle estreme pretensioni del Papato e più che riconciliati collo stato di cose che i clericali descrivono come sleale, ribelle e sacrilego. Non v'ha quasi un atto politico dei tempi moderni, considerato tanto generalmente come un beneficio assoluto, un atto di mera giustizia ed una stringente necessità, quanto l'occupazione di Roma e del suo suburbio da parte degl'italiani. Ma coloro i quali la considerano così sono ugualmente convinti che si adempirà alle necessità ed alle convenienze politiche anche se ciò non quadra esattamente alle esigenze dell'autorità spirituale. Noi andremmo probabilmente oltre ai limiti, se dicessimo che, se tutti fossero fedeli alle loro convinzioni ed osassero parlare ed agire in conseguenza, il Papa si troverebbe nella necessità d'accettare la sua posizione e di desistere dal fare appello alla compassione, come un prigioniero in ceppi. Egli troverebbe che la maggior parte dei suoi sudditi è piuttosto disposta a congratularsi che a compiangerlo per la sua liberazione dalla posizione falsa ed insostenibile di « Papa e Re. »

Ma la maggior parte del genere umano vuole che altri facciano ciò che le costerebbe noia e sagrifizio. Dacchè Vittorio Emanuele si è assunta la responsabilità e tutti gli Stati d'Europa vi consentirono, non è più necessario che qualche saggio e prudente cattolico si faccia avanti ed accenni alla quistione. Essa è sciolta e definitivamente. Perciò l'intero campo dell'agitazione sentimentale è lasciato alla minoranza ultramontana, la quale si sente più libera di parlare ora che non rimane nulla da farsi. I discorsi però, e quella specie di dimostrazioni che equivalgono ai discorsi, hanno scopi indiretti. Lasciando in disparte, come affatto impossibile, la quistione della ristaurazione del potere temporale, la finzione dell'umiliazione e della prigionia del Papa è sicura di attirare le simpatie di migliaia di persone che non possono conoscere lo stato reale delle cose, che non lo crederebbero se fosse loro detto e che sono interamente incapaci di dare un sano giudizio sulla questione.

L'appello ultramontano è rivolto all'ignoranza delle popolazioni; ma questo appello è fatto e l'ignoranza è una potenza. Una gran parte del genere umano, e talune razze specialmente credono a ciò che vien loro raccontato e vogliono che loro si facciano questi racconti per risparmiarsi così la fatica di apprendere ed apparare i fatti. Dappertutto essi sono le prime vittime d'impostori e di fanatici. Le classi credule di questo paese non comprerebbero è vero i fili di paglia del carcere di Pio IX, ma sono ugualmente incapaci di comprendere il suo vero stato e le circostanze; e certamente saranno ingannate esse pure.

Per la tolleranza dell'Europa, i Papi hanno potuto praticare sino ai suoi estremi risultati l'intera teoria del potere temporale. Quasi ogni Papa, e soprattutto Pio IX, ha contribuito alla soluzione del problema con esperienze gravi e costose. Sia come Papa liberale e riformatore, sia come principe italiano, ovvero infine come un protetto dell'impero che aveva fatto prigioniero il suo predecessore, come cultore d'una popolarità ristaurata, ovvero quale un arrabbiato che chiama perpetuamente il fuoco dal cielo per proclamare qualche nuovo dogma, soprattutto quale capo d'una libera professione di fede che le ali dell'industria inglese diffusero per il mondo intero, il Papa attuale ha illustrato tutto ciò che poteva esser fatto nell'unione di funzioni spirituali e temporali.

L'Italia è stata il teatro principale della esperienza, quella che ne sofferse maggiormente, e la più deliberata a non permettere che si rinnovi ciò ch'è passato per sempre. L'Inghilterra ed anche la Francia avevano la loro influenza che può dirsi spirituale, ma che nella sua applicazione alle circostanze ha avuto un carattere affatto temporale. Roma ebbe la sua buona parte nelle nostre controversie, e più che la sua parte nelle nostre difficoltà politiche. Il Papa stesso sarebbe l'ultimo a considerare la sua parte.

NOTIZIE DI SPAGNA

Una corrispondenza carlista dell'*Univers* smentisce categoricamente l'esistenza di un *convenio* o la probabilità futura di qualunque convenzione di tal fatta. Vi si dice che *convenio* vuol dire transazione, tradimento, e che qualunque disegno di accordo tra don Carlos e il maresciallo Serrano, tutti i buoni carlisti lo respingono in nome della dignità del re, in nome dell'onore dei loro generali, in nome dell'eroico affetto professato dai volontari del pretendente alla secolare divisa del loro partito: *Dio, patria, re.*

In prova il corrispondente dell'*Univers* cita alcuni brani d'una lettera scritta da don Carlos ad un suo confidente, la sera del 29, cioè dopo la seconda battaglia di Somorrostro. In questa lettera non abbiamo trovato nulla di notevole. Vi si riferiscono le ultime parole che il *valoroso Ollo, l'organizzatore della Navarra, il vincitore di Morionas*, come s'esprime il pretendente, disse prima di morire: « Sire, io provo un solo rammarico, cioè quello di morire senza avere conosciuto la regina Margherita. » Del resto è naturale che don Carlos ripugni a scendere a qualunque transazione co' suoi avversari. Ma per dimostrare l'impossibilità d'un *convenio*, il corrispondente avrebbe piuttosto dovuto sforzarsi di persuadere i lettori dell'*Univers* che i generali del pretendente sono, al pari di lui, alieni da tale trattato.

Un dispaccio dell'Agenzia Havas, proveniente da Hendaye, e colla data del 10 aprile, farebbe credere che ogni speranza di trovare le basi di un accordo comune non è tuttavia perduta. Esso è così concepito: « Si conferma che il maresciallo Concha, marchese del Duero, è arrivato mercoledì a Santander. In questa città parlavasi assai di trattative che avrebbero luogo per addivenire ad una convenzione alfonso-carlista. Frattanto le operazioni militari sono state sospese. I carlisti che occupano la frontiera hanno ricevuto l'ordine di sospendere le ostilità. » Come si possono conciliare le informazioni dell'*Univers* con questi ordini che l'Agenzia Havas dice partiti dal campo carlista?

Il maresciallo Concha è un vecchio di ottanta anni, noto per le sue opinioni alfonsiste. Queste opinioni sono pure divise da tutti quei generali che devono essere arrivati a Somorrostro insieme a Concha e dei quali noi abbiamo dato il nome

APPENDICE

IL RINNEGATO

La domenica che seguì il mio arrivo a Medinat, Giuseppe venne a vedermi, collo scopo di trattenersi un po' in mia compagnia. Dopo di averlo ringraziato della sua ospitalità, gli chiesi come mai in mezzo a tante occupazioni potesse ancora trovar tempo a colmarmi di tante attenzioni delicate e prevenire ogni mio capriccio.

— È Fatme — mi rispose con un sorriso — è Fatme che si è preso l'incarico di farvi innamorare di questo paese, acciò vi venga il desiderio di tornarvi presto.

Rimasi un po' perplessa, non sapendo in qual modo prendere quelle sue parole; ma alla mia età aveva imparato a comprendere il cuore umano e a compatire alle debolezze.

— E perchè questa Fatme si tiene invisibile? Perchè non viene essa stessa a portarmi la pipa e il caffè?

— Davvero, cugina, vi farebbe piacere vederla? — mi chiese Giuseppe con vivacità.

— Certamente: sono in casa vostra, e volete che non mi faccia piacere conoscere una persona che vi appartiene?

Giuseppe si alzò, mi prese la mano e l'accostò al cuore e alla fronte al modo degli orientali, ed uscì senza far motto. Dopo dieci minuti tornò nella stanza, sedette, riprese la sua lunga pipa, e mi disse semplicemente: « Fatme ci porterà il caffè dell'*assero*, cioè delle tre pomeridiane. Perchè, come sapete, il caffè da noi ha una certa importanza ed ha il suo cerimoniale, le sue ore fisse; infine, nella nostra vita metodica e molle acquista le proporzioni di un fatto d'importanza. Confesso che quella mezz'ora mi parve lunga: la mia curiosità era molto stuzzicata. Finalmente, diceva a me stessa, vedrò questa rara fanciulla, questa bella fra le belle che ha saputo soggiogare mio cugino, un uomo che ha girato il mondo, che ha veduto tante e tante donne europee, decantate pei loro vezzi e le grazie del loro spirito. »

Nel momento in cui il Muezzin cantava la preghiera dell'*assero* sul minareto vicino, entrò Fatme seguita dalla mia nera che portava tutto il necessario pel caffè. La giovane prese fra le dita il tazzino col suo sostegno d'argento e mi si accostò cogli occhi bassi, ma con aspetto maestoso ed elegante ad un tempo. Era invero una bella creatura! Il volto aveva pallidetto di un bruno chiaro: gli occhi grandi, velati dalle lunghe ciglia, erano splendidi; le fattezze regolari, le labbra tumidette ma di un bel rosso, che nel sorriso lasciavano vedere una fila di denti bianchissimi; la persona alta, svelta, elegante, voluttuosa, con braccia, mani e piedi di forme purissime; tutto ciò, velato da una tinta di malinconia che vi obbligava a sospirare, rendeva quella fanciulla una delle più seducenti ch'io m'abbia mai veduto. Due belle treccie di capelli neri e lunghi le cadevano fino alla cintura, la quale consisteva in una lunga sciarpa di seta di colori vivaci che le stringeva la vita e riuniva ai larghi pantaloni la giacchetta che modellava le belle forme di quel corpo statuario.

Rimasi affascinata a guardare tanta bellezza, presi macchinalmente dalle sue mani la tazzina del caffè che sorseggiai lentamente per poterla guardare ancora, mentre, secondo l'uso, mi stava ritta dinnanzi colle braccia conserte aspettando che avessi finito di bere il caffè. Le porsi la tazzina: nel prenderla mi baciò la mano e si allontanò senza dir parola.

Giuseppe aveva fatto le viste di non accorgersi della mia meraviglia, ed io non credetti bene di intavolare il discorso su Fatme; mentre però si congedava da me gli dissi che avrei avuto caro che Fatme fosse venuta a tenermi compagnia durante il tempo della mia dimora a Medinat. Egli assentì, e nelle due settimane che rimasi ancora da mio cugino Fatme non mi lasciò più; era buona quanto bella; adorava Giuseppe alla follia, per esso si sarebbe fatta a pezzi, non viveva che per quell'amore. Mi disse che non aveva più nè padre, nè madre; che lo aveva conosciuto al Cairo vecchio, essendo essa allora in casa di un suo zio che voleva a tutta forza maritarla ad un suo figliuolo, cui essa detestava, e che piuttosto di abbandonare Giuseppe si sarebbe gettata nel Nilo. Non so come andarono le cose, ma il fatto è che fuggì di casa, e da alcuni anni stava con Giuseppe.

I parenti fecero in quel tempo un rumore infinito, ma la protezione francese copriva mio cugino, e non fu loro possibile strappargli la fanciulla. Tuttavia Fatme non era senza timore, e me lo espresse più volte quando mi parlava de' suoi parenti. « Si sono acquetati, diceva, perchè non possono a meno, ma so che hanno rifiutato ogni riparazione in denaro, e hanno giurato sul sacro tappeto della Mecca, che copre la tomba del Profeta, che un giorno si sarebbero vendicati. Ma, perchè non se la prendano che con me sola, e lascino Giuseppe in pace, non me ne rammarico tanto, e sia pure di me ciò che piacerà a Dio. » Verso la fine delle tre settimane, che mi era prefisso di rimanere al Fayoum, cominciai a fare i preparativi per tornarmene al Cairo, ove la mia famiglia doveva desiderare il mio ritorno. Giuseppe prima, poi Fatme, mi fecero mille istanze perchè rimanessi ancora; ma era impossibile prolungare la mia assenza da casa, e resistetti alle loro preghiere. Prima di partire mi tolsi dal dito un anello prezioso di smeraldi e diamanti, e lo porsi a Fatme: « Prendi, le dissi, conserva questo come mio ricordo, e se mai tu avessi bisogno di me, mandami quest'anello, ed io farò di tutto per aiutarti. » Mi baciò le mani, piangendo, e si strappò, desolata, dal fianco mio, mentre io, commossa al pari di lei, dava per l'ultima volta un'occhiata a quella bella e buona creatura.

Due o tre mesi dopo, mentre stava per uscire e venire a visitare questa casa di campagna di cui voleva fare acquisto, vidi entrare nella stanza una delle mie donne che, tutta turbata, mi disse che nella stanza delle donne vi era un ragazzo arabo che voleva ad ogni costo parlarmi. Un po' annoiata di questo contrattempo, andai col proposito di sbarazzarmi di quell'importuno; ma, appena entrata, vidi un giovanetto sui 14 anni, coperto di polvere, ansante, che mi si gettò ai piedi senza quasi parlare, e mi porse un anello. Lo riconobbi subito; era il mio, quello che aveva donato a Fatme per mio ricordo. Mi sentii gelare il sangue, e rivoltami al fanciullo, gli chiesi che cosa significava tutto quello.

Riavutosi un po', mi disse che Giuseppe aveva cambiato dimora, che abitava con Fatme a Ghiza da circa due settimane, e ciò perchè i suoi affari lo chiamavano un po' più spesso a Turrano, ove stava il suo principale. Soggiunse che Giuseppe aveva dovuto partire ieri mattina, e che la notte lo zio di Fatme, seguito da suo figlio e da altri due o tre suoi parenti, si erano introdotti in casa di Giuseppe, s'erano impadroniti di Fatme e l'avevano condotta con essi col proposito di ucciderla per vendicare l'oltraggio recato al loro onore, e sopratutto per isfogare il loro cieco fanatismo, perchè si credevano contaminati da questa relazione di Fatme con un *giaour*. La poveretta, non sapendo a chi rivolgersi, aveva pensato di mandare Ahmet da me, ove era già stato con Giuseppe. L'arabo era partito sul far del giorno da Ghiza, sbarcando al Cairo vecchio, e di là a piedi, di corsa, in due ore era giunto alle porte del Cairo: ma per giungere fino alla mia casa aveva dovuto camminare un'altra ora circa. Quindi erano quasi le 10 quando mi stava facendo questo racconto. Mio marito era assente per tutto quel giorno; i miei figli erano pure lontani; perciò toccava a me fare un tentativo per strappare quella sventurata dalle mani de' suoi feroci congiunti. Chiamai Haggi-Mohamed, che conoscete, uomo di mia piena fiducia e mio maggiordomo; gli consegnai del danaro, incaricandolo di allestirmi una cavalcatura per recarmi al Cairo vecchio, e di avviarsi intanto egli stesso con Ahmet per prepararmi una barca con sei rematori, affine di giungere a Ghiza al più presto possibile. [illegible]

nel nostro numero di ieri. Questo fatto pare indicare verso quale partito propenda ormai il maresciallo Serrano e quale soluzione egli vada preparando alla questione della forma di governo.

I corrispondenti carlisti adducono ancora un'altra prova per mostrare l'impossibilità d'una convenzione qualunque. Oltre al valore dei soldati di Don Carlos che s'è fatto palese nelle battaglie di marzo, e che non è fatto per consigliare una transazione, vi sono le inespugnabili trincee occupate dall'esercito legittimista. Le sue tre linee di battaglia, dicono questi corrispondenti, sono intatte, cioè: 1° la chiesa di San Pedro di Abanto, appiedi del Monte Abanto; 2° l'altipiano stesso di questo monte che a un buon cacciatore ci vorrebbe un'ora per ascendervi; 3° il picco di Serantes, che è il più elevato della Biscaglia, continuamente coperto dalle nevi e appena accessibile agli uomini del paese. L'impresa di Serrano è dunque impossibile.

Questi giudizi sopra l'inespugnabilità delle posizioni carliste sono pure confermati dai militari della parte opposta. Il corrispondente del *Gaulois* racconta che il generale Vallega, vecchio generale che ha fatto la guerra dei sette anni e che era allora il terrore dei carlisti, chiamato dal maresciallo Serrano a surrogare Primo De Rivera, gli ha parlato in questi termini:

« Non posso accettare questo comando, perchè dovrei condurre i miei soldati al macello, e senza alcun profitto. Voi non fate della strategia. Datemi 15,000 uomini a Burgos e a Miranda e io entrerò in Bilbao senza perderne 2000; mentrechè qui, con 30,000 uomini, ne perderei 10 o 15 mila senza poter entrare nella città bloccata. »

Di questa circostanza si è ormai convinti; anzi, la convinzione della inespugnabilità delle posizioni carliste è così diffusa, che in generale i liberali non credono di potersi introdurre in Bilbao colla forza. E non parendo tuttavia che i carlisti debbano trionfare, è opinione comune che si porrà termine alla guerra con un accomodamento. Il predetto corrispondente del *Gaulois* dice: « Cosa singolare! Dappertutto si crede che la questione non sarà sciolta dalla spada. Si ha fede in un compromesso... in un tradimento. Se don Carlos commettesse l'imprudenza di allontanarsi dal campo di battaglia, tutto finirebbe in un tratto. Dorregaray è alfonsista e si sa pure che fra i carlisti vi hanno molti altri ufficiali della stessa opinione. »

Si annunzia che il curato di Santa-Cruz, scortato da due gendarmi, passò la frontiera francese e si recò nel Belgio.

L'Agenzia del *Courrier de Paris* pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid 10.* — Ieri si tenne un Consiglio di guerra, al quale assistettero i ministri. Il progetto che Serrano aveva fatto, d'aprirsi un passaggio attraverso l'altipiano di Somorrostro, è stato riconosciuto assolutamente ineffettuabile. »

« *Baiona, 10.* — Un corpo di 5,000 carlisti ha girato l'esercito del Nord, tagliandone tutte le comunicazioni con Madrid. Telegrafi, strade, ferrovie, tutto è interrotto. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *12 aprile.* — Oggi ebbe luogo la seconda adunanza pubblica della Società Pedagogica per discutere sul tema della istruzione elementare obbligatoria. Siccome sapevasi che sarebbe intervenuto il Correnti, l'accorrenza fu molto maggiore della prima volta.

Dopo poche parole introduttive del Sacchi, presidente, e dopo che l'Amati ebbe formulato in modo concreto la sua proposta di una inchiesta, fu pregato il Correnti di parlare. Ed egli parlò per un'ora e mezzo almeno; ma voi non mi chiederete che io vi riassuma il suo discorso; sarebbe cosa impossibile. Parlò dolcemente, argutamente, da par suo, ma senz'alcun ordine logico, saltando di palo in frasca, trattando de omnibus rebus. Da ultimo, senza esprimersi categoricamente sulla proposta Amati, avvertì che, quantunque la legge sull'istruzione obbligatoria sia cascata, v'ha modo di ripescarne qualche disposizione, appoggiando alcune leggi particolari, che si riferiscono indirettamente anche all'insegnamento elementare, e citò la proposta dell'on. Pissavini per aumentare le stipendio ai maestri, la legge sul monte delle pensioni dei maestri, il Codice penale, in cui si potrebbe introdurre quella tal sanzione penale, che la legge Casati s'è dimenticata di prefiggere contro i padri restii a mandare i figli alla scuola, infine la prossima legge sulla leva, nella quale l'on. Ricotti s'è impegnato a introdurre una disposizione contro i coscritti, che risultassero analfabeti. Eccitato da uno dei presenti a spiegarsi più chiaramente sulla proposta Amati, l'on. Correnti finì col far capire che non la gli sembrava opportuna, e che tutt'al più se ne poteva trarre partito per organizzare un'inchiesta entro i limiti della provincia di Milano.

Della discussione, che ebbe poi luogo, vi dirò solo che terminò colla votazione di due mozioni, l'una delle quali, per suggerimento del Correnti, tende appunto a ottenere che almeno nella città di Milano gli analfabeti scompariscano del tutto, mediante opportuni eccitamenti alle autorità comunali perchè tutta la popolazione in età di frequentare la scuola abbia davvero agio di accedervi; l'altra dovuta ancora al Correnti, con cui la presidenza della Società fu incaricata di adoperarsi perchè le quattro leggi sopra accennate vengano al più presto assolte dal Parlamento con quei riferimenti all'insegnamento elementare che v'ho detto.

Fu poi partitamente ammessa una deliberazione suggerita dal *Corriere di Milano* di ieri, che la legge Pissavini per aumento degli stipendi dei maestri elementari venga discussa e votata nell'attuale scorcio di sessione. E infatti, se si vuol riformare qualche cosa, bisogna cominciare di qui; poichè, fintanto che avremo maestri elementari affamati, sarà impossibile supporre che possano dedicarsi con amore all'insegnamento, qualunque esso sia, e che se ne ottengano effetti degni di nota.

La seduta durò circa tre ore e mezzo e parve importante per la quantità e qualità delle persone intervenute, tra le quali, a debito di giustizia, debbo registrare quasi tutti gli scrittori dei nostri principali giornali politici, alcuni consiglieri comunali e provinciali, alcuni deputati e moltissimi insegnanti d'ambo i sessi.

Oggi ebbero luogo i funerali di Ambrogio Binda, il benemerito industriale, di cui vi parlai nell'ultima mia. L'accompagnamento non poteva essere, malgrado il tempo piovoso, più splendido; migliaia e migliaia di persone si affollavano intorno al carro funebre e sulla via che esso doveva percorrere. I cordoni erano tenuti dal sindaco, da un consigliere di prefettura e da altri personaggi notevoli.

E un'altra morte devo annunziarvi, quella di Gaspare Stampa. Fu per tutta la vita patriota ardente, immischiato in tutte le cospirazioni, colle quali prima del 48 si credeva liberare l'Italia, amico e ammiratore di Mazzini, sopratutto però onest'uomo. Un torto solo egli ebbe: non compresa i tempi, e dopo il 59 continuò a cospirare, come se gli austriaci fossero ancora tra noi, e non la perdonò mai al governo monarchico che avea fatto l'Italia senza di lui. Ai suoi funerali celebrati ieri ad Abbiategrasso accorsero tutti i più noti *frementi* di Milano. Avremmo potuto andarci anche noi, perchè era veramente un galantuomo!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles,** 11 *aprile.* — La nota del giornale ufficiale che doveva confermare l'evasione di Rochefort e compagni, è comparsa un po' tardi. Pare che il duca di Broglie sperasse di ottenere dal governo inglese l'estradizione dei fuggitivi. Ma l'Inghilterra ci tiene al diritto d'asilo, e come non vi rinunziò per le minaccie di Napoleone III, così non cederà alle domande del duca di Broglie. D'altra parte non è dimostrato che il governo della Nuova Caledonia abbia mancato di zelo, non essendovi sorveglianza, per quanto attiva, che talvolta i prigionieri non possano deludere. Si raddoppieranno le precauzioni contro i condannati che rimangono, ma non si raggiungeranno coloro che si sono rifugiati a Sidney. Il successo di questi ultimi risalderà l'imaginazione dei loro meno fortunati compagni. Noi avremo presto dei nuovi tentativi; i primi andranno falliti e gli altri riesciranno, finchè la rapida voce colla quale mutano le cose francesi, non abbia portato un'amnistia ai condannati della guerra civile del 1871.

Una voce strana si è fatta correre per Parigi. Il sig. Beulé non sarebbe morto per un aneurisma, nè per un'angina pneumonica, ma per avvelenamento volontario. Si dice che si servì del cloroformio. Il signor Beulé, lo storico dei Cesari, sarebbe morto come un antico romano, uccidendosi il giorno in cui fu stanco di vivere. Certamente la scomparsa del sig. Beulé è stata molto improvvisa e presta. Ma un suicidio tira dietro a sè un'inchiesta e delle formalità legali che è assai difficile tener segrete. Per conseguenza, fino a prova contraria, l'ipotesi del suicidio non potrebbe essere ammessa.

Le sedute della Commissione permanente provano che in Francia l'arte di non parlare è così perfezionata come l'arte del parlare. Saper mandare a monte un'interrogazione, non è tanto facile quanto potrebbe parere.

Il duca di Broglie sa tacere, e quando lo si sforza a parlare, sa esprimersi in modo che le sue parole non significhino cosa alcuna. La sinistra della Commissione si proponeva d'interpellare il ministero a proposito della proclamazione dello stato d'assedio in Algeri. Tutti i giornali l'avevano annunziato da parecchi giorni. Quindi il vice-presidente del Consiglio prevenne l'interpellanza prendendo per primo la parola e dichiarando di voler avvertire la Commissione di un fatto che non sarebbe punto stato obbligato di sottometterle ad essa.

Gli argomenti del duca di Broglie furono quelli che il generale Chanzy addusse a sua difesa: gli eccessi della stampa e la tolleranza sistematica del giurì. Il signor di Broglie loda la moderazione del governo, che avrebbe potuto, per semplice decreto, modificare la composizione del giurì, e che si è limitato a sospendere tutte le garanzie legali, collocando tutti i cittadini sotto la giurisdizione dei Consigli di guerra.

Il signor Lucet rispose al ministro che l'Algeria era stata assimilata alla Francia e che quindi, in luogo di una colonia, là v'erano dei dipartimenti d'oltre mare. Del resto è forse possibile che gli articoli di un solo giornale, per quanto violenti, bastino a giustificare la proclamazione dello stato d'assedio in una città intera?

Il duca di Broglie rispose che « gli attacchi di un giornale sono spesso l'indizio d'una situazione generale. »

Il signor Ducuing ha chiesto se fosse vero che il governo pontificio aveva domandato il richiamo dell'*Orénoque*.

Il signor di Broglie ne sa nulla.

Infine egli approva il decreto prefettizio che soppresse il Consiglio comunale di Marsiglia ed estese a tutti i membri di esso un'accusa meritata soltanto da alcuni e non peranco dimostrata giudiziariamente.

La Commissione di permanenza s'è aggiornata.

La questione dello stato d'assedio in Algeri è stata ripresa dall'ex-guardasigilli, signor Crémieux, che diresse una lettera pubblica al generale Chanzy.

Ei gli ricorda le sue dichiarazioni relative alla preponderanza che nell'Algeria vuolsi accordare all'autorità civile sopra la militare. E tutte queste belle promesse hanno finito con un decreto di stato d'assedio; e per qual motivo? Per proteggere un *maire* impopolare contro alle censure d'un giornale. Inoltre il governatore civile d'un dipartimento non ha il diritto di proclamare lo stato d'assedio. Questo enorme privilegio appartiene soltanto al governatore di una colonia, e quando la colonia si trova in certe condizioni, delle quali non c'era esempio nel dipartimento di Algeri. »

Il signor Crémieux esprime al generale Chanzy la sua dolorosa meraviglia per aver egli restituito il titolo di colonia al dipartimento di Algeri. È certo che l'onnipotenza militare, a cui l'Algeria sembra essere condannata perpetuamente, non è punto acconcia ad incoraggiare l'emigrazione, da cui dipende lo svolgimento di questa nostra contrada.

Nessun governo ricevette tante smentite dalla Corte di Cassazione, quanto il governo attuale. Ciò dipende dal proposito che i nostri ministri hanno fatto, di giungere cioè sino all'estremo limite della legalità. Gli altri ministeri, pur avvicinandosi tanto a questo estremo limite, corrono meno il pericolo di cadere nella illegalità. Essendo stato soppresso l'*Avenir National*, comparve un nuovo giornale, *La Ville de Paris*, che fu soppresso alla sua volta per essere semplicemente la continuazione del primo; e, in prova dell'identità, si fece osservare che si stampava nella stessa tipografia, che riproduceva certe disposizioni tipografiche del giornale precedente e che aveva quasi gli stessi redattori.

Questa legislazione avrebbe avuto per effetto di mettere in quarantena, per un tempo indefinito, tutti gli scrittori di un organo soppresso, poichè qualunque giornale loro avesse dato ospitalità, sarebbe andato incontro ad una soppressione. La *Ville de Paris* perdette la causa in prima istanza e in appello, ma la Corte di Cassazione le diede ragione e diede torto al governo.

Il signor Sarrans è morto. Per distinguersi da qualche altro membro della sua famiglia, egli aveva aggiunto al suo nome l'epiteto di *giovine*, che finì per essere in troppo aperto contrasto colla sua età. Egli aveva 84 anni. Ha pubblicato parecchie opere storiche sulla guerra di Spagna, sulla rivoluzione del 1830, sul regno di Bernadotte, ecc.

Il sig. Casimiro Périer ebbe un'idea singolare. Egli ottenne un decreto che del suo prenome fa una parte integrante del nome. Ma poichè egli portava già il prenome di suo padre, nulla gli impediva di dare questo stesso prenome ai suoi figliuoli, nè per ciò occorrevagli punto un decreto.

L'agitazione cattolica non ha limiti. Le riunioni delle associazioni religiose sono dei veri *clubs*, dove la polizia non interviene e dove non c'è nulla che possa temperare la foga degli oratori. L'*Univers* consacrò delle colonne intere al discorso pronunziato dal deputato Belcastel nella seduta dell'Associazione dei Comitati cattolici. È una violenta requisitoria contro all'insegnamento laico.

Il signor di Belcastel dice che il Sillabo fu « il più potente elemento di salute sociale che sia venuto al mondo dopo l'incarnazione del Verbo. » Egli definisce la libertà in conformità di una teoria molto alla moda nel suo partito: « La libertà, per noi, egli dice, è la facoltà di fare il bene senza impedimenti. » Il sig. di Belcastel, per essere nel vero, avrebbe dovuto avere il coraggio di soggiungere: « E il bene, siamo noi. »

Il fine dell'insegnamento, secondo questo oratore caro al conte di Chambord, è: « la ristorazione delle due autorità legittime instituite da Dio. » Qui poi altre reticenze; ma il signor di Belcastel sa che il suo uditorio intende le cose a volo e capisce che si tratta di Pio IX e di Enrico V.

In questi discorsi le ingiurie all'Italia occupano sempre un posto importante. La soppressione del potere temporale, la si qualifica per « un delitto immenso, incommensurabile. » Si dovrebbe dire piuttosto che immensi, incommensurabili sono i pericoli che siffatti eccitamenti fanno correre alla Francia. Il governo non ama questi eccessi di linguaggio; ma esso incoraggia le Società che scelgono dei Belcastel per loro oratori e che trasformano la chiesa in una officina di *pamphlets*.

Il marchese di Noailles, che alcuni avevano accusato di voler rinnovare le lentezze leggendarie del signor di Goulard, è già ripartito per Roma.

La stampa bonapartista è sdegnata contro il tribunale correzionale della Senna che ha condannato un antico *sergent de ville*, colpevole d'aver scritto sopra un muro: « Viva Napoleone IV! » al *maximum* dell'ammenda, cioè a 500 lire. I coalizzati del 24 maggio diventano ogni giorno più intolleranti gli uni degli altri.

—

L'*Assemblée nationale* dichiara per lo meno prematura la notizia che il conte di Chambord si proponesse di recarsi in Francia per l'epoca della discussione delle leggi costituzionali.

— Nella Nièvre il candidato del partito dell'appello al popolo è il signor De Bourgoing.

— I giornali di San Quintino pubblicano una lettera del signor Merlin, sotto-prefetto di quel circondario, chiamato ad altre funzioni con decreto del 6 corrente. In quella lettera, indirizzata al signor De Broglie, egli si rallegra d'essere destituito, perchè è anti-imperialista, e l'amministrazione del sig. De Broglie contribuisce alla ristaurazione del regime imperiale.

— Nel *Nouvelliste bréton* troviamo una lettera del signor Du Temple, nella quale attribuisce alla cattiva politica del centro destro ed alla mancanza d'energia della destra i pericoli della situazione.

— Secondo la *Patrie*, il signor Ranc avrebbe indirizzato alla presidenza dell'Assemblea una protesta contro la convocazione degli elettori del Rodano.

GERMANIA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 10:

Delle due lettere del conte Arnim sul Concilio ecumenico, la prima venne indirizzata al dottor Döllinger, la seconda al dottor Hefele, vescovo di Rottenburg nel Würtemberg, il quale dapprima si era opposto energicamente al dogma dell'infallibilità, ma quindi si sottopose come gli altri vescovi di Germania. Egli è però il solo vescovo tedesco che non abbia proclamato il nuovo dogma.

— Un altro telegramma da Berlino allo stesso giornale smentisce formalmente che nei circoli di Corte si sono tramati intrighi per rovesciare il principe di Bismarck e nominare al suo posto il feld-maresciallo Manteuffel. Le relazioni fra il principe e l'imperatore sono ottime e non v'ha ombra di dissenso. Di più le opinioni del feld-maresciallo Manteuffel non sono affatto in antagonismo con quelle del sig. di Bismarck.

OLANDA

Un telegramma da Penang, 10 aprile, reca:

Gli olandesi dichiararono aperti al commercio parecchi porti del regno di Atchin.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile contiene:

1. Regio decreto 22 marzo 1874, che trasferisce i Distretti militari di Aquila, Ascoli e Chieti nella giurisdizione della Direzione territoriale del Genio di Ancona.

2. Regio decreto 26 marzo 1874, che autorizza la Società d'Arni per la escavazione, lavorazione e vendita dei marmi, sedente in Firenze.

3. Regio decreto 2 aprile 1874, che autorizza il dottore Antonio Regalia ad assumere il titolo di medico onorario di sanità marittima, con facoltà d'indossare la rispettiva divisa.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

—

La Delegazione speciale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio succursale in Roma, piazza di San Bernardo alle Terme, N. 4.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 14 aprile 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

De Siervo presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

Lampertico (relatore.) In risposta alle obbiezioni fatte dall'on. Pepoli all'istituzione del Banco di Napoli, enumera le varie fasi del biglietto del Banco napolitano, affermando che la sua legittimità non può essere posta in dubbio.

Quanto poi alla moltiplicità di attribuzioni che si rimprovera al Banco, fa osservare che anche presso le altre nazioni vi sono Banche le quali fanno tutte le operazioni. Non possiamo usare la violenza per fare che il Banco divida il suo lavoro, se non crede di doverlo fare spontaneamente.

Il Credito fondiario non ingombra menomamente le operazioni del Banco.

L'on. Pepoli vuole separare gli 8 milioni del Credito fondiario dal capitale del Banco? Ma questi 8 milioni non formano parte del patrimonio reale del Banco? Non vennero essi dati contro pegno?

Cita l'opinione del conte di Cavour sulla facoltà da concedersi alla Banca nazionale di accettare depositi fruttiferi. Egli non voleva che ciò avvenisse in Piemonte dove c'erano altri Istituti di credito che erano di aiuto al commercio, ma quando si trattò della fondazione di una succursale a Cagliari, dove non v'erano quegli Istituti, egli accordò quella facoltà. Sarebbe poi doppiamente svantaggioso che nelle provincie meridionali dove l'istituzione delle Casse di risparmio non è fiorente, il Banco di Napoli non possedesse quella facoltà.

Si rimprovera l'eccessiva emissione del Banco di Napoli, ma chi si assumerebbe la responsabilità di diminuire la circolazione? Ciò equivarrebbe ad un disastro. Bisogna pure tener conto dell'immensa fiducia che gode quell'Istituto nelle provincie napoletane.

Minghetti (presidente del Consiglio e ministro delle finanze). Ho poco da aggiungere al discorso dell'egregio relatore.

L'on. Pepoli cita l'atto del ministro Peel sulla Banca inglese nel 1844, ma bisogna osservare che la Banca inglese aveva prestato 14 milioni di sterline al governo; il suo esempio dunque non è a proposito.

Rispetto alla distinzione delle attribuzioni del Banco di Napoli, egli ebbe una corrispondenza coll'on. Sella quando era ministro delle finanze, a questo proposito, e certo non impugna l'opportunità di questa separazione che si spera avrà luogo quando le abitudini e le condizioni del paese lo consentano.

Dimostra che il Credito fondiario non costituisce alcun pericolo perchè ha la sua completa garanzia.

Colla nuova legge il Banco, oltre al ridurre la sua circolazione, dovrà consolidare per dieci anni il capitale coi propri lucri.

Riguardo all'aggiunta della parola *disponibile* all'art. 7, non la crede opportuna.

Spiega il concetto della legge sulla quale gli sembra che l'on. Pepoli abbia preso abbaglio.

Non ritorna sulla questione dei depositi fruttiferi; oggidì essi ci sono e non sarebbe bene toglierli.

Ripete che l'on. Pepoli ha creduto che si trattasse di fare una legislazione sulle Banche, mentre non si ebbe di mira che di migliorare le condizioni esistenti e non di fare una legge perfetta.

Il suo concetto è stato un miglioramento, un'innovazione senza perturbazioni.

Pepoli. Dopo le spiegazioni date dal relatore e dal ministro, consente a ritirare i suoi emendamenti.

Rettifica però le asserzioni del ministro riguardo alle operazioni di Credito fondiario del Banco di Napoli.

Esso è costretto, da una legge approvata dal Parlamento, a tenere 8 milioni di garanzia per le operazioni di Credito fondiario.

Egli ritira il suo emendamento, ma soltanto perchè crede di dare così una prova di fiducia personale all'on. ministro delle finanze.

È sicuro ch'egli troverà modo di ricondurre il Banco di Napoli alle vere norme di credito che lo rendano un Istituto utile e fiorente.

Audifredi. Questa legge prepara una graduale sistemazione del credito; intanto restringe la circolazione e fa cessare l'abuso che il rifiuto di una Banca italiana non sia accettato in un'altra regione italiana. Confida egli pure nella saviezza del ministro per l'applicazione della legge.

Non essendovi altri inscritti per parlare sull'articolo 7, esso viene posto ai voti ed approvato.

L'articolo 8 è approvato senza discussione.

Sono pure approvati l'articolo 9 e la prima parte dell'articolo 10.

Si passa alla seconda parte di questo articolo (aumento del capitale dei Banchi di Napoli e di Sicilia).

Ferraris chiede che invece di *autorizzati* ad aumentare il capitale, i Banchi siano, nell'interesse del credito pubblico, *obbligati*, altrimenti lo scopo della legge non sarebbe raggiunto.

---

console austriaco, vecchio amico della nostra famiglia; gli esposi il fatto, pregandolo di un aiuto. Scosse il capo, dicendomi che la mia era una pazza impresa; che Fatme era perduta: ma, vedendomi determinata a fare tutto il possibile per salvarla, mi offerse di darmi un cavasso del consolato.

Partimmo adunque sull'istante, il cavasso, la mia nera fidata ed io, alla volta del Cairo vecchio. È una strada ben lunga, e, prima di essere usciti dalla città, bisogna attraversare un intricato labirinto di vie, di viottoli, di piazze, finchè si giunge all'aperta campagna; ma quel giorno mi pareva che non saremmo mai giunti alla porta della città, ed anche le due o tre miglia che ci vogliono per arrivare al Cairo vecchio mi parvero interminabili.

Finalmente, quando si giunse sulla spiaggia, trovai che Haggi-Mohammed aveva fatto le cose per bene: la barca era pronta, i rematori erano già al loro posto, e non si aspettava che me sola per partire. Vidi però il volto dell'Haggi molto abbattuto. Durante la via, il giovane arabo gli aveva narrato la storia di Fatme, e malgrado il suo rispetto per me, trovava che io aveva torto, cercando d'impedire che giustizia fosse fatta, e non si compiesse la riparazione dovuta al Profeta. Tuttavia non parlò: mi diede la mano per scendere nella barca, e fece cenno al Rais di staccare la barca dalla riva. Io ero sulle spine; chiamai Ahmet e gli chiesi se saremmo giunti a tempo, se questo ritardo non sarebbe stato funesto per la povera Fatme. Mi rispose che sperava che i parenti della giovane avrebbero aspettato le ore del pomeriggio, in cui le strade per solito sono deserte, e che quindi era possibile che non avessero ancora compiuto il loro barbaro divisamento.

Il Nilo era allora nel pieno crescere, e appena dalla sponda del Cairo si vedeva la spiaggia ove sta Ghisa, ma la nostra cangia andava in fretta spinta dai remi e aiutata anche dalla vela che io aveva voluto fosse spiegata, per giungere più presto all'altra sponda. Eravamo giunti a due terzi circa della traversata, quando vedemmo staccarsi dalla riva opposta a noi una barchetta con parecchi uomini che parevano portare un oggetto pesante; la distanza c'impediva di distinguere chiaramente di che cosa si trattasse, ma il sangue mi si gelò nelle vene. Mi alzai in piedi, e senza più badare alle convenienze mi tolsi il velo che mi nascondeva agli occhi di tutti, e mi avanzai verso i rematori e verso il Rais che stava ritto, appoggiato all'albero, guardando esso pure biecamente quella barchetta che ci veniva all'incontro. Meno i rematori che continuavano il loro ufficio seduti e colle spalle rivolte alla spiaggia di Ghisa, eravamo tutti in piedi, senza parlare, guardando intensamente quella barchetta alla quale ogni remata ci accostava.

Nessuno parlava, sentivamo tutti che stava per compiersi qualche cosa di solenne. Passarono forse 10 minuti ancora in quella terribile aspettazione, ed eravamo giunti al punto in cui da una barca all'altra potevamo intenderci, quando Ahmet, spiccando un salto verso la prora della nostra cangia, sclamò atterrito: — Eccoli, signora, sono i parenti di Fatme, e quell'oggetto nascosto che hanno gettato in fondo alla barca è Fatme stessa. — Poi cominciò a chiamare la fanciulla con grida strazianti: — Fatme, diceva, alzati, siamo venuti a salvarti; alzati, fatti animo, non morrai, la signora è qui, essa è potente e riescirà a salvarti.

Allora vidi sollevarsi la forma prostrata che quegli uomini avevano trascinata nella barca e mi si affacciò il sembiante pallido di Fatme, tutto stravolto dal terrore e dalla disperazione. Fece come per slanciarsi nell'acqua, ma gli uomini tutti che la circondavano la trattennero a forza. I miei rematori si erano fermati, lo stesso avevano fatto quelli della barchetta, eravamo distanti circa una ventina di braccia gli uni dagli altri.

I miei marinai, il Rais, il mio servo, il cavasso, tutti tenevano un silenzio di cattivo augurio per Fatme, avevano tutti lo sguardo bieco, e il rispetto solo che un europeo inspira sempre agli arabi li tratteneva dal non girar di bordo e lasciar Fatme al suo destino.

Vidi che non vi era tempo da perdere. Mi avanzai quindi verso la prora e voltami ai parenti di Fatme, che mi guardavano essi pure con occhio feroce, non cercai di commuoverli perchè era lo stesso come parlare con belve sanguinarie. Tentai altra via.

— Padre mio — dissi al vecchio zio di Fatme, che evidentemente era il capo della brigata — sei vecchio, hai esperienza, e non temi che io ti faccia pagar caro questa indegna azione? Non sai che ho con me un cavasso del Consolato di Austria, e che esso può stendere la sua protezione sopra quella fanciulla? E poi, che diritto hai tu sopra di essa? Non sei suo padre: quella donna è mia, la voglio, o ricorrerò a chi di diritto.

— No, signora; tu sei europea, è vero, ma sei nata qui, e conosci le nostre leggi. Questa donna non è tua schiava, quindi non hai diritti sopra di essa. È mia nipote, ed io rispondo di essa alla legge. Sono suddito di Effendina, il quale, Dio lo conservi, protegge i veri credenti. Ho giurato che non avrei fatto il santo pellegrinaggio della Mecca senza aver prima punita questa fanciulla che ha mancato alla fede, e sciolgo il mio voto. Allontanati, torna nella tua famiglia, a casa tua, e non pensare più a questa disgraziata che si è meritata la sua sorte.

Un sordo mormorio per parte degli uomini che mi circondavano mi fece comprendere che davano ragione ai loro compaesani, e il Rais stava per dare l'ordine del ritorno, quando, resa più disperata dal mio insuccesso, volli tentare un altro mezzo. « Aspettate, aspettate, ho avuto torto minacciandovi, padre: nella vostra legge si può riscattare con danaro il prezzo del sangue: perchè non potrò io riscattare la vita di quella giovane? Sono ricca, domandate ciò che credete, ve lo darò. » — « Inutile, mi rispose il vecchio, è inutile, non vi è denaro che basti a soddisfarmi. » E presa nelle braccia Fatme che pareva un corpo inerte, tentò rovesciarla nel Nilo.

Non so dirvi quello che provassi in quel momento, ma avrei voluto esser vicina a quel vecchio e tanta era l'energia che mi bolliva in petto, che mi pareva che gli avrei potuto strappare la fanciulla. Quella giovane mi faceva compassione, ed a questa si univa l'orgoglio offeso di vedermi vinta da quei fanatici furfanti. Ma il Nilo ci separava ed ogni mio sforzo era inutile. Mi volsi ai miei marinai, li scongiurai ad avvicinarsi alla barchetta, a strappar Fatme dagli artigli di quell'uomo, ma tutto fu indarno, promesse, preghiere, minaccie: essi volsero la prora e si misero a remare verso Cairo vecchio.

Mentre si faceva quella manovra, udii un tonfo, e vidi Fatme che, rianimatasi un istante, mi gridava: « Addio, signora, siate benedetta che mi avete fatto vedere una faccia amica; dite a Giuseppe che muoio per lui e che sono contenta. » Quelle furono le sue ultime parole che disse sostenendosi ancora sulle mani: poi si sommerse, e ancora per un istante i suoi bellissimi capelli galleggiarono sulle acque che le coprivano il capo: poi non si vide più nulla.

Io caddi semisvenuta nelle braccia della mia nera che mi portò nello stanzino della cangia, ove rimasi come fuori di me per un tratto di tempo. Quando mi riebbi eravamo prossimi ad approdare, e il vasto Nilo volgeva le sue acque turbinose dinanzi a me. Volsi gli occhi con un brivido, risalii sulla mia cavalcatura, e due ore dopo era in casa mia.

Mentre la signora Maria terminava il suo racconto, una bella cangia, tutta illuminata a festa, con canti e suoni, scendeva velocemente la corrente del fiume sotto le nostre finestre, spinta dai suoi ventiquattro remi che cadevano in cadenza nell'acqua.

Intanto la signora Maria aveva ripreso la pipa lunga che soleva fumare tutte le sere, e che nel calore del racconto aveva lasciato in disparte.

— E il signor Giuseppe, ripresi io dopo un breve silenzio, che cosa fece? — Giuseppe, rispose la signora — Si strappò i capelli, pianse disperatamente per qualche tempo; poi si diede pace, pover uomo. Che volete mai che facesse! Ma sei mesi dopo essendosi di nuovo innamorato di una fanciulla araba, acciò non capitassero altre tragedie si fece musulmano, e la sposò innanzi al Cadì. — Ecco perchè, mia cara, soggiunse con un sorriso, ecco perchè ho un cugino rinnegato.

LAILA.

Gli sembra anormale che si attenda a verificare l'adempimento di questa condizione per un decennio; in materia di finanza un decennio è troppo. Osserva infine che i viglietti di questi Banchi avranno corso legale o quasi forzoso anche nelle altre provincie d'Italia dove essi possono non godere tanta fiducia come nelle meridionali.

Minghetti (pres. del Consiglio). Crede che la questione sollevata dall'on. Ferraris non è altra che quella che si discute da quattro giorni. Il Banco di Napoli è stato prudente, poichè avrebbe potuto emettere 240 milioni colla riserva che possiede e quindi fare anche un'emissione illimitata aumentando la riserva. Colla legge attuale si è appunto voluto obbligare i Banchi di Napoli e di Sicilia a formare quella parte di capitale di cui difettano. Se non si verifica l'aumento di capitale essi dovranno ridurre nuovamente la loro circolazione. L'on. Ferraris dice che è un'ipotesi, ma non si deve dimenticare che questi Banchi non hanno azionisti. Di tutte le Banche, questi due soli avrebbero anzi potuto opporsi alla legge.

L'incidente non ha seguito e l'art. 10 è approvato.

Sono approvati senza discussione gli articoli 11 e 12.

L'art. 13 tratta della maggiore circolazione in caso di aumento dello sconto.

Tecchio domanda alcuni schiarimenti sugli utili netti derivanti da questo aumento di circolazione.

Minghetti risponde che la questione sarà meglio definita nel regolamento che accompagnerà la legge.

Dopo un'interrogazione dell'on. **Ferraris** sullo stesso articolo a cui risponde il ministro delle finanze, l'articolo è approvato.

L'art. 14 è approvato.

Pescatore all'art. 15 vorrebbe che si precisasse se questa legge è di carattere temporaneo o stabile nella legislazione bancaria.

Il corso legale sarà un provvedimento definitivo ovvero provvisorio?

Il corso legale è inutile negli sconti legittimi, poichè basta la carta fiduciaria.

Gli sembra che con questa legge si faccia una grandissima concessione alle Banche riunite in consorzio, e questa concessione sarà di svantaggio al paese ed aumenterà il disaggio della carta-moneta. Certo si eviteranno al pubblico molti inconvenienti, ma non è aumentato il pericolo della falsificazione dei biglietti, aumentandone la quantità. Come legge definitiva il corso legale non può assolutamente ammettersi.

Presenta quindi un ordine del giorno in cui è detto che il Senato considera questa legge come un provvedimento affatto transitorio, che non dia luogo a precedenti od a proroghe.

Minghetti (presidente del Consiglio). La legge è chiara ed esplicita su questo punto; essa dice: « dopo due anni il viglietto cesserà di avere corso legale, » sarebbe quindi necessario presentare al Parlamento un nuovo progetto per avere una proroga.

Spera che non ci sarà questa necessità. Quanto allo scopo che si è prefisso l'onor. Pescatore col suo ordine del giorno, di togliere, cioè, ogni aspettativa fallace, egli lo riconosce giusto e non ha difficoltà di accettarlo.

L'ordine del giorno Pescatore è quindi posto ai voti ed approvato.

Pres. L'on. Pescatore presentò un secondo ordine del giorno tendente a stabilire che nelle contrattazioni private si possano respingere i biglietti a corso legale.

Miraglia prega l'on. Pescatore a ritirare il suo ordine del giorno che darebbe luogo a molti conflitti giudiziari.

Minghetti. Non può accettare questo ordine del giorno che annienterebbe gli effetti della legge.

Dopo breve discussione l'on. Pescatore ritira il suo ordine del giorno.

L'art. 15 è posto ai voti ed approvato.

Si approva pure l'art. 16.

Ferraris chiede alcuni schiarimenti sull'art. 17, sembrandogli che vi sia una contraddizione.

Minghetti spiega meglio il concetto dell'articolo.

L'articolo 17 è quindi posto ai voti ed approvato.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 aprile (93ª *della Sessione*)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Paternostro Paolo chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Minghetti (presidente del Consiglio) prega la Camera di far precedere la discussione del progetto pel Monte di pietà di Roma alla discussione sui provvedimenti finanziari, dovendo egli assistere in Senato alla discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea, che terminerà forse oggi stesso.

La Camera aderisce alla domanda del presidente del Consiglio.

Pres. La discussione sui provvedimenti finanziari potrà incominciar domani.

(Si prosegue il sorteggio degli Uffici).

Pres. Propone che invece di procedere oggi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge già approvati per alzata e seduta, relativi all'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore, all'appalto dello stabilimento balneario di Salsomaggiore e alla maggiore spesa pel traforo del Moncenisio, si proceda subito alla discussione del progetto di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma.

Voci: sì! sì!

Pres. Nella seduta di domani si potranno votare a scrutinio segreto quei tre progetti di legge e quest'ultimo (*sì! sì!*).

È aperta la discussione generale sul progetto di legge per la riforma del Monte di pietà di Roma.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione dell'articolo 1°, che è il seguente:

« All'Istituto che col nome di Monte di pietà di Roma faceva l'uffizio di cassa dei depositi e prestiti nelle provincie ex-pontificie, succede nell'uffizio stesso l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, in esecuzione della legge 17 maggio 1863, n° 1270. »

L'art. 1° è approvato con una modificazione di forma proposta dall'on. Villa-Pernice, relatore, e accettata dal ministro dell'interno.

Senza discussione si approva l'art. 2°, così concepito:

« L'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, colle norme da stabilirsi con decreto regio, realizzerà l'attivo e liquiderà il passivo dell'Istituto Monte di pietà di Roma, assumendo intanto il pagamento dei depositi del Banco, di quelli della Depositeria Urbana e dei chirografari. »

Sono pure approvati senza osservazione i seguenti articoli:

« Art. 3. Il Monte di pietà di Roma, ricondotto ad Opera pia, continuerà ad esercitare l'ufficio per cui fu istituito, di soccorrere le classi meno agiate con prestiti sopra pegni.

« Per un periodo non maggiore di un anno quest'Opera pia sarà amministrata da un commissario nominato con reale decreto, e indi da una Commissione di sette membri, cinque dei quali eletti dal Consiglio comunale e due dal Consiglio provinciale di Roma.

« La stessa Commissione, prima di entrare in ufficio, compilerà, con l'intervento del regio commissario, lo statuto organico dell'Opera pia, da approvarsi per regio decreto, sentita la Deputazione provinciale.

« Art. 4. Al Monte di pietà di Roma per gli uffici di Opera pia, oltre il palazzo dei prestiti in cui esso ha sede, è fatto durante la liquidazione di cui all'art. 2 l'assegno di lire tre milioni cinquecento mila, compreso il capitale ora investito nei prestiti di pegno.

« Art. 5. Durante la liquidazione di cui all'art. 2, il Monte di pietà di Roma, quale Opera pia, pagherà all'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti l'interesse del 3 per cento all'anno sulla somma sopraddetta di lire 3,500,000. »

Pres. Si passa all'articolo 6, che è il seguente:

« Dimessi i terzi creditori, o sistemati i conti coi medesimi, la Cassa dei depositi e prestiti liquiderà pure, nel contraddittorio con la Commissione dell'art. 3, ogni pendenza fra lo Stato ed il Monte.

« In caso di contestazione, le questioni saranno decise dal Consiglio di Stato. »

Varè propone la soppressione di quest'ultimo comma, poichè si deve lasciare all'autorità giudiziaria le questioni che sono di competenza di essa. Si deve consacrare il diritto comune. Il Consiglio di Stato merita tutta la fiducia, ma non si deve, con un articolo di legge, invitarlo in certo modo ad uscire dalle sue attribuzioni.

Villa Pernice (relatore) riassume le discussioni che in seno alla Commissione ebbero luogo su questa questione e dice che la maggioranza della Commissione deliberò in favore della giurisdizione del Consiglio di Stato, considerando che trattasi nella fattispecie di rapporti di natura particolare, eccedente per molti riguardi lo stretto diritto privato; che lo Stato, posponendo i crediti suoi ai crediti dei terzi, ha già reso un notevole beneficio al Monte; che poco opportunamente perciò si giudicherebbero colla stregua dello stretto diritto comune le eventuali controversie fra il Monte e lo Stato, e abbisognare il sussidio di criteri amministrativi; che col giudizio del Consiglio di Stato, che prende forma quasi d'amichevole componimento, si eviteranno le gravi spese dei giudizi ordinari.

L'on. relatore prega l'on. Varè di non insistere nella sua domanda di soppressione del 2° comma dell'art. 6.

Varè insiste nella sua proposta.

Mantellini dichiara che voterà in favore dell'articolo 6, parendogli che le questioni di cui trattasi siano di competenza del Consiglio di Stato.

Pres. Metterò ai voti, prima il 1° comma e poi il 2°, del quale è chiesta la soppressione dall'on. Varè.

Il 1° comma è approvato.

È pure approvato il 2° comma, dopo prova e controprova.

Senza discussione si approva l'art. 7 ed ultimo che è il seguente:

« Se la liquidazione ordinata, sia dall'articolo 2, sia dall'art. 6, si chiuderà con resti attivi, questi formeranno la dotazione del Monte.

« Nel caso che i resti attivi non fossero sufficienti a costituire la dotazione del Monte, questa rimarrà formata in tutto o in parte dall'assegno del palazzo e della somma di lire 3,500,000, di cui all'art. 4, sul quale assegno il Monte corrisponderà alla Cassa dei depositi e prestiti, oltre l'interesse del tre per cento, la quota di ammortamento dell'uno per cento all'anno.

« Il valore del palazzo per il fine sopraindicato sarà stabilito per perizia. »

La seduta è sciolta a ore 4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina col treno proveniente da Napoli è giunto in Roma S. M. Vittorio Emanuele alle 11 ant.

Erano a riceverlo alla stazione S. A. il Principe Umberto, i ministri, il prefetto e l'assessore delegato cav. Vincenzo Galletti.

—

Domenica ebbe luogo l'annunciata adunanza della Società degli insegnanti presieduta dal comm. Placidi.

Sul principio della seduta l'on. Placidi dichiarava innanzi all'Assemblea ch'ei si dimetteva dall'ufficio di presidente, e ne adduceva per ragione, che la Società non lo avesse consultato nell'avanzare alla Giunta la petizione nella quale si chiedeva l'abolizione delle famose categorie.

Questa deliberazione produsse uno spiacevole effetto negli animi degli astanti, alcuni dei quali, presa la parola, si adoperarono con validi argomenti di provare che la petizione, più che della Società degli insegnanti, fosse atto particolare di alcuni di essi, molti dei quali non appartenevano neppure alla Società.

Vinto dalle instanze e dalle ragioni addotte dai soci, il presidente ritirava la sua dimissione fra gli applausi degli insegnanti, lieti di averlo a capo della loro Società.

—

Al nostro assessore municipale cav. Trojani è avvenuta una grave sventura. Questa mattina egli ha perduto l'ottimo suo padre nell'età di poco oltre sessantacinque anni.

Era un uomo probo ed industrioso ed altamente stimato dagli amici e da tutti quelli che lo conoscevano.

—

Ieri, mentre un conduttore d'una vettura *omnibus* stava fermo sulla piazza ad attendere il momento della partenza, fu colpito d'apoplessia. Alcune guardie municipali accorse lo trasportarono all'ospedale.

—

Le perlustrazioni straordinarie per le vie della città ordinate dal questore hanno portato buon frutto.

Ad eccezione di qualche rissa di lieve momento avvenuta fra gente presa dal vino, non si è avuto a deplorare alcun grave reato.

I vagabondi ed oziosi trovati senza carte sono stati arrestati, per essere in seguito rimandati ai loro paesi.

—

Abbiamo sott'occhio e pubblichiamo con piacere il resoconto presentato dal Comitato romano di soccorso pei danneggiati dal Vesuvio nel 1872, intorno alle somme raccolte in Roma e nella provincia romana.

Danaro raccolto dal Comitato di soccorso in Roma	L.	3983 95
Dai sindaci di alcuni comuni della provincia romana . . .	»	1802 70
Ricavato da una rappresentazione data dall'Accademia filarmonica romana	»	534 30
Oblazione della Compagnia fondiaria in Roma	»	100 —
Interessi sulle somme depositate al Banco Baldini . . .	»	102 12
	L.	6643 07
Spese di stampa, posta, ecc.	»	533 05
Rimesso col mezzo del prefetto Mordini al Comitato centrale di Napoli in 2 volte .	L.	6110 02

Il prefetto presidente Mordini indirizzava al deputato cav. Pietro Pericoli la lettera seguente:

Napoli, 7 aprile 1874.

On. sig. cav. Pietro Pericoli,
presidente del Comitato di soccorso in Roma pei danneggiati dal Vesuvio,

Mi sono pervenuti, colla cortese lettera della S. V. Ill.ma del 31 del decorso marzo, e il rendiconto del Comitato di soccorso costituitosi in Roma pei danneggiati dal Vesuvio ed una fede di credito sul Banco di Napoli di L. 1610 02 a saldo di L. 6110 02, ricavato netto delle sottoscrizioni, avvegnachè L. 4500 siano state precedentemente da V. S. rimesse con lettera del 10 gennaio 1873.

Dissi, di risposta allora a V. S. Ill.ma, quanto debito di riconoscenza rimaneva in noi e quanto abbiano meritato dall'umanità i generosi che concorsero all'opera filantropica, e principalmente la S. V. Ill.ma che presiedette il Comitato; ripeto anche una volta i sensi della mia sincera ammirazione e mi onoro d'inviarle la ricevuta delle L. 1610 02.

Pertanto, a soddisfazione della sua richiesta, mi pregio di farle noto che, non nell'archivio della Prefettura, ma in quello dell'Amministrazione provinciale, ove si depositano i documenti relativi al Comitato di soccorso resterà unito il rimesso rendiconto, e che il numero di archiviazione è quello stesso con cui viene segnata la presente nota.

Il prefetto presidente
A. MORDINI.

—

Giovedì, al tocco, il prof. Domenico Berti farà la sua solita lezione alla Sapienza sopra la « Filosofia scientifica del secolo decimosettimo. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 749,7

Termometro Centigrado

Massimo = 15,9 — Minimo = 11,8

Umidità media del giorno

Relativa = 85 — Assoluta = 9,73

Vento dominante. Nord in basso, Sud in alto sempre debole.

Stato del cielo. Placido e pressochè continuata pioggia. Magneti perturbati.

Il Barometro stamane, 14, nota ridotto = 738,8; depressione veramente straordinaria.

Pioggia in 24 ore = 14,mm0.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE
CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Basile — P. M. De Vecchi
Grassazione e furto qualificato
Accusati: Cardinali Carlo e Sperabene Oreste

Udienza del 14 aprile

Gli accusati sono coloro che nella sera del 15 dicembre 1872 aggredirono il colonnello Coda Canati vestito in borghese, il quale si recava a far visita al commendatore Correnti.

L'aggressione avvenne sulle scale di una casa in Via in Arcione. Riuscirono ad avere il portafogli, contenente 1100 lire in tanti biglietti da 100 lire.

Essi furono già in galera uno per 12 e l'altro per 5 anni.

La difesa era sostenuta d'ufficio dagli avvocati Natali e Bettoni.

Gli accusati, uno dei quali confessò ed accusatore dell'altro, vennero condannati il Cardinali a vita e lo Sperabene a 20 anni di lavori forzati.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Dall'egregio prof. cav. Ignazio Ciampi abbiamo ricevuto una lettera, che pubblicheremo nel numero di domani.

— Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 14:

È pervenuto nella nostra Galleria degli Uffizi un bellissimo affresco, ritenuto da tutti gli intelligenti per opera del Pollaiolo. Questo dipinto si trovava in un locale spettante in prima alla famiglia del Riccio, e ultimamente a quella del fu cav. Michelozzo Michelozzi Giacomini, e si vedeva in una stanza che serve di salotto ad una famiglia di negozianti di carbone. La signora Eugenia vedova Michelozzi, nell'ispezionare i beni componenti l'eredità del minorenne suo figlio Giacomino, trovò nel casolare detto di S. Michele a Vincute l'affresco in parola, ed amante com'è delle belle arti, si interessò subito di farlo vedere a persone competentissime, e, saputo che si trattava di un'opera importantissima, ella volle a tutte sue spese, e sotto la direzione dell'ispettore delle Gallerie sig. Rondoni, togliergli dal luogo ove era, e ottenne il permesso di depositarlo nelle RR. Gallerie in attesa di poterlo alienare. Il dipinto rappresenta la grandiosa e simbolica figura di S. Cristoforo, che si reca sugli omeri il bambino Gesù attraversando le acque che gli giungono a mezza gamba. Mentre tributiamo un giusto elogio alla signora Michelozzi per aver salvato da certa rovina e disseppellito quasi un affresco così pregevole, ci auguriamo che esso resti in Italia e non vada, come tanti altri capi d'opera, ad arricchire qualche Museo straniero.

— Troviamo nel *Secolo* di Milano la seguente lettera assai curiosa del tenore De Azula. È vero o non è vero ciò che egli dice?

On. signor Redattore,

Avendo letto nel numero 2801 dell'accreditato periodico *Il Secolo*, nella corrispondenza di Roma, un paragrafo relativo agli spettacoli di quel teatro Apollo, in cui alludevasi alla riproduzione del *Profeta* per cui io era stato colà inviato, sono a pregare la di lei bontà di voler far noto qualmente io sia ritornato da Roma solamente per non essermi stato corrisposto, come da contratto, la prima rata del mio onorario all'arrivo in quella piazza. In quanto poi al riferire che la parte del *Profeta* non fosse *pane per i miei denti*, la prego a voler accennare come io nella stessa parte abbia riportato un invidiabile successo la state scorsa a Torino a quel teatro Vittorio Emanuele, ove cantai la suddetta opera per ben quattordici sere, replicandone sempre qualche brano.

Certo della di lei gentilezza per l'inserzione di questa mia, con tutta stima ringraziandola ho l'onore di dirmi

Milano, 11 aprile 1874.

Dev. obb.
TOMAS DE AZULA
Artista di canto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Omicidio. — Leggiamo nella *Lunigiana* di Sarzana del 12:

Fra diversi artigiani ed un giovane del nostro contado era un malumore, che più d'una volta scoppiò in litigi ed in vie di fatto. Il litigio si rinnovò nella giornata del 9 e corre voce che il giovane contadino abbia esploso contro i suoi avversari un colpo di pistola carica a pallini, di cui alcuno di essi conserva i segni sul viso.

Dopo questo colpo, cagionato dal canto di provocanti stornelli, il contadino lasciava la casa della fidanzata a notte inoltrata; ma il presentimento di sinistri incontri lo indusse a non battere la solita strada e a seguire invece una via di traverso per i campi.

Giunto alla Calcandola in compagnia di un suo amico, preso da sete si inginocchiò per bere, ed in quella posizione fu colpito da una scarica di fucile al polpaccio esterno della gamba sinistra. Il compagno di lui corse subito in cerca di aiuti nei più vicini casolari, ma vuolsi che gli venissero rifiutati perchè contemporaneamente egli pregava di tenergli in serbo un fucile, una pistola ed un coltello.

Finalmente egli trovò gli aiuti e il povero ferito venne trasportato in un casolare.

Tutte le cure amorevoli e sollecite dei sanitari riuscirono indarno e l'infelice dovette morire.

L'autorità giudiziaria spiccò immediatamente mandato di cattura contro tre giovani, che la voce pubblica designava come avversari del defunto.

Oltre a questi arresti venne pure ordinato quello del compagno del ferito, nè ancora si conosce se dell'arresto sia causa la detenzione delle armi o le confuse risposte date sui feritori.

Furto. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 12:

Ci viene narrato di un audacissimo furto che venne commesso in una stazione ferroviaria sulla linea da Milano a Brescia.

Mentre gli addetti dell'ufficio ferroviario stavano ricevendo la consegna dei colli e delle valigie, un mariuolo trovò il destro di involare una valigia, che in seguito si seppe appartenere ad un signor Camuretti, ittabile a Gottolengo nella provincia di Brescia.

In quella valigia erano, oltre ad alcuni effetti di vestiario, dei valori e titoli di credito per l'importo di parecchie migliaia di lire.

Finora non si poterono avere traccie del ladro.

Una scommessa gigantesca. — Un importante torneo di giuocatori di scacchi, con un primo premio di 100,000 franchi s'impegnerà in America, a Filadelfia, all'epoca della grande Esposizione universale che si prepara in quella città. Gli organizzatori di questo Congresso hanno già scritto ai principali giuocatori di scacchi europei per chiedere la loro adesione.

I signori Steinitz, campione dell'Inghilterra; Paulsen ed Anderssen, campioni della Germania, e Rosenthal, rappresentante della Francia, risposero che essi continuerebbero la lotta cominciata in Europa.

Cenni necrologici. — È morto a Lodi in età di 80 anni il colonnello Raimondo Somini. Appartenne all'esercito di Napoleone I. Passò quindi al servizio dell'Austria. Nel 1848 si unì ai difensori di Venezia e quivi pervenne al grado di colonnello.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna tornata approvò i primi diciasette articoli del progetto sulla circolazione cartacea.

—

La maggioranza dell'Ufficio centrale del Senato, fedele all'incarico avuto dalla maggioranza degli Uffici, sarebbe convenuta nel parere che la legge per la difesa dello Stato non ha alcun carattere d'urgenza e che perciò non fa bisogno di affrettarne l'esame.

Questo giudizio dell'Ufficio centrale induce a credere che difficilmente in questo scorcio di sessione quel progetto verrà in discussione nel Senato, ove del resto sarebbero molti gli oppositori.

—

La Camera ha tenuta oggi una brevissima seduta, che è cominciata col sorteggio degli Uffici, operazione noiosa risorta per la soppressione del Comitato privato, ed è finita con l'approvazione della legge per la riforma del Monte di pietà di Roma.

Doveva principiare oggi la discussione de' provvedimenti di finanza, ma siccome l'on. ministro Minghetti non poteva esserci presente, avendo ad assister nel Senato alla fine della discussione della legge della circolazione cartacea, quella fu rinviata a domani, insieme alla votazione a scrutinio segreto de' progetti già discussi.

Oggi la votazione non avrebbe avuto effetto, perchè se i deputati non erano pochi, non si trovavano però in numero sufficente alla validità dello scrutinio. Si troveranno domani?

—

Un dispaccio da Messina ci reca che stamane, 14, è stato ferito l'agente delle tasse da un colpo di pistola, tiratogli da uno, che entrato nel suo ufficio, gli gridò: Muori con le tue tasse!

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — Il Reichstag incominciò a discutere la legge militare.

Benningsen presentò il suo emendamento tendente a fissare l'effettivo dell'esercito per 7 anni.

Il ministro della guerra dichiarò che i governi federali accettavano quell'emendamento.

La discussione continuerà domani.

Nove deputati che firmarono l'emendamento annunziarono di separarsi dal partito progressista.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le istruzioni date dal principe di Bismarck al conte d'Arnim relative alla questione del Concilio. Esse portano la data del 26 maggio 1860, del 5 gennaio e del 13 marzo 1870.

La prima si dichiara contraria alla proposta fatta da Arnim, il quale domandava che la Prussia o la Germania si facessero rappresentare al Concilio da deputati speciali (*oratores*).

Nella seconda, il principe di Bismarck dichiara di non poter sostenere i vescovi tedeschi che solo in una maniera incoraggiante.

La terza, che si riferisce alla protesta dei vescovi tedeschi contro il regolamento del Concilio, constata che il re prese conoscenza di questo documento con soddisfazione e dichiara che i governi della Confederazione del Nord devono lasciare che gli stessi vescovi tutelino i loro interessi e quelli delle loro diocesi. Soggiunge che i loro governi non possono promettere di sostenerli che solo nel difendere i loro diritti e che non possono procedere così lontano come gli stessi vescovi.

La stessa Gazzetta annunzia che lo stato di salute di Bismarck è migliorato e che il principe è in condizione di prendere conoscenza degli affari. Tuttavia egli non potrà uscire dalla sua camera ancora per qualche tempo.

Parigi, 13. — Il duca di Grammont pubblicò una lettera nella quale dice che egli non risponderà agli attacchi di cui è oggetto, benchè possieda numerose prove autentiche che pubblicherà soltanto quando crederà opportuno.

L'*Univers* dice che, in seguito al documento pubblicato nel *Journal Officiel* circa gli attacchi contro i poteri di Mac Mahon, parecchi membri della Commissione di permanenza domandarono al ministro Buffet di convocarla d'urgenza.

Londra, 13. — Camera dei comuni. — Il governo, rispondendo ad un'interrogazione, disse che non ebbe l'occasione di esaminare la questione di accordare a Don Carlos i diritti dei belligeranti.

Parigi, 14. — I consiglieri bonapartisti della Corsica si sono astenuti dall'intervenire alla seduta del Consiglio generale per protestare contro l'attitudine del principe Napoleone. Sopra 60 consiglieri, 19 soltanto erano presenti, quindi la seduta fu aggiornata.

Baiona, 14. — Le trattative sono fallite; le ostilità stanno per ricominciare.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	13	14
Rendita italiana 5 % .	70 30	70 30
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	545 —	545 —
Detto emiss. 1860-64	72 75	72 90
Prestito romano Blount	72 20	72 40
Detto Rothschild . . .	73 75	73 90
Credito mobiliare . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale . . .	— —	438 50
Banca Italo-Germanica .	236 —	235 —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 aprile 1874 (ore 11 1/2 ant.)

La buona tenuta di ieri della Borsa di Londra e di quelle di Germania non valse a formare la leggiera reazione che si fece sentire già ieri sera sulla Rendita. Questa si aggirava stamane intorno a 72 52 1/2 circa per fine mese e contanti, con affari alquanto limitati.

Molto richiesto il Blount prezzi fatti 73 40, 72 45.

Rothschild 73 80 a 73 90.

Intrattato il Cattolico.

Le Generali sul principio negoziate a 438 circa, dietro i corsi più deboli segnalati da Milano, ribassarono a 437, restando offerte a questo prezzo.

Le Italo 235 a 238.

Francia 3 mesi 112 80 a 113.

Londra » 28 50 a 28 52.

Marenghi 22 87 a 22 92.

(ore 3 pom.)

Qualche maggiore debolezza sulla Rendita, nella quale si fece 72 47 1/2 per fine mese.

Più offerte anche le Generali 436 lettera, 434 50 denaro.

—

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 % .	70 50 (c.)	70 30 (c.)
Napoleoni d'oro	22 94 »	22 89 »
Londra tre mesi	28 57 »	28 50 1/2 »
Francia a vista	114 20 »	114 05 »
Imprestito Nazionale . .	61 50 (fm)	61 50 (fm)
Azioni tabacchi	865 — »	865 — »
Az. Banca Naz. (nuove) .	2145 — »	2144 — »
Strade ferr. Meridionali	421 — »	418 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	209 — »	209 — »
Banca Toscana	1482 — (n.)	1480 — (fm)
Credito Mobiliare	855 1/2 (fm)	855 — (c.)
Banca Italo-Germanica .	239 — »	240 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 % .	59 27	59 65
» » 5 % .	95 30	95 80
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	63 70	63 45
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	331 —	332 —
Obblig. Regia tabacchi .	480 50	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	185 50	184 50
Ferrovie Romane, azioni	80 —	78 75
Obbligazioni dette . . .	184 —	184 50
Azioni tabacchi	802 —	— —
Londra a vista	25 22 —	25 21
Cambio sull'Italia . . .	12 3/8	12 1/2
Consolidato inglese . . .	92 11/16	92 11/16

VIENNA	11	13
Mobiliare	195 —	197 —
Lombarde	144 25	147 —
Banca Anglo-Austriaca .	134 50	130 —
Austriache	312 —	315 —
Banca Nazionale	965 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 94
Cambio su Parigi . . .	44 30	44 25
Cambio su Londra . . .	112 15	111 95
Rendita Austriaca . . .	74 05	74 —
» » in carta	69 20	69 30
Banca Italo-Austriaca . .	— —	— —

BERLINO	11	13
Austriache	186 1/2	187 3/4
Lombarde	84 3/4	86 3/4
Mobiliare	118 3/4	118 3/4
Rendita italiana	63 1/2	63 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	41 —	41 1/4

LONDRA	11	13
Consolidato inglese . . .	92 3/4	92 3/4
Rendita italiana	63 —	63 3/8
Turco	42 3/8	41 7/8
Spagnuolo	18 7/8	18 7/8
Egiziano (1868)	78 1/8	77 3/4

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso per dodici posti di ausiliaria telegrafica ed un posto di direttrice. Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nel nostro numero 98, fra gli annunzi, ed affisso presso la Delegazione speciale pei telegrafi, presso l'ufficio telegrafico centrale e gli uffici telegrafici succursali in questa città.

HOTEL ZUM OESTERREICHISCHEN HOF

Annenstrasse, GRATZ (Stiria)

Il sottoscritto raccomanda all'alta nobiltà ed al rispettabile pubblico il suo albergo, munito di tutto il *comfort* e adornato del miglior gusto e stile moderno. — Esso presenta una gran copia di eleganti bellissime e spaziose camere. — Al primo piano havvi il **gran salone di parata** al quale possono essere riunite tutte le camere del primo piano. — Vista amena. — Pratica riguardo nei prezzi ai Signori Viaggiatori di Commercio. — Havvi pure una **cucina separata** con un **giardino separato** pei passeggieri. — Oltre un grande **restaurant con giardino**. — Infine un **caffè** elegantemente addobbato. — Omnibus per la stazione a tutti gli arrivi e le partenze.

Il Proprietario dell'Albergo **GIOVANNI MANN**

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e Magistero di Zolfo e per la cura radicale del sangue. | *Preparate dal chimico* **BERTAZZOLI** *sulla formula del prof. cav. G. Polli.*

Eminentemente *depurative del sangue* **eliminano** gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le *malattie della pelle*, nelle *affezioni attinenti ad* un vizio di sangue come *Erpeti*, *macchie acrimoniose*, *infiammazione degli occhi*, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle *emorroidi*, *piaghe croniche ed inveterate*, *scoli residuali*, *tigna*, *scabbia* e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose e dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 70.

Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Tabega**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, N. 54. Spedizioni contro vaglia postale.

Agenti generali ed esclusivi per l'Italia per la vendita all'ingrosso ed al minuto, **Cabeloletto e C.** via Galline, N. 1, Milano.

NOVITA' MUSICALI

PUBBLICATE DALLO STABILIMENTO **CARLO DUCCI**

FIRENZE — *Piazza S. Gaetano* — **FIRENZE**

Felice Godefroid (*Composizioni per Pianoforte*)

La Baissance, Andantino L. 2 — | *Les Pèlerins au Saint-Sepulcre* (Coro) L. 2 —
En avant-marche des Cuirassiers » 2 50 | *La Danse des Sylphes* (Sola trascrizione di questo celebre pezzo per arpa fatta per piano-forte dallo stesso autore) » 3 —
(Pezzo eseguito da Carlo Ducci nel concerto Godefroid) |
Agnus Dei, di Mozart, trascritto » 1 50 |

Felice Godefroid (*Composizione per Arpa*)

Chant des exilés L. 3 50 | *Les plaintes de Corinne* (Mél.) » 2 50
Souvenir de **Freischütz** de Weber » 5 — | Pezzo eseguito dall'autore nei suoi concerti

NB. I pezzi di musica sono spediti franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale diretto a **Carlo Ducci**, FIRENZE.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLÈS fr. 7 e 12.** Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **3 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Scala, 10 in Milano. — Vendita in **Roma A. Tabega**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6628)

EAU MAGIQUE

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

Già da molto tempo la tintura dei capelli bianchi è oggetto di moltissime ricerche; l'arte e la scienza hanno prodotto una quantità di mezzi che dovevano certamente tentare l'industria e farne una grande speculazione commerciale. E ciò non sarebbe niente di male; se questi mezzi fossero sempre riconosciuti buoni, non si potrebbero che lodare le persone che li propagano e dire che hanno reso un gran servizio all'umanità.

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesso volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali sporcano i vestiti, hanno un'azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un'azione molto malsana sopra la cute capillare.

Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-fosco.

L'EAU MAGIQUE non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato instantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. **6**.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in **Roma** all'Agenzia di pubblicità A. Tabega Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna).

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITI IN POCO TEMPO



Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20. Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Unico deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SPECIALITÀ MEDICINALI

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

Olio di Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in Pasticche. Coll'aver ridotto l'Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l'unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l'odore disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoprato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell'organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell'assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. 2 la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latte di Fosfato di Calce L. 2 la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell'ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d'olio.

Si spedisce franco a L. **2 60** la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Sciroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l'appetito ed il colore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. **2 50**
» del Sciroppo » » **1 50**

Si spedisce solo per ferrovia a L. **3 50** franco di porto.

Sciroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi siano, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3**.

Sciroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. 2 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3**.

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. 2 20 la Scatola. — Spedite franco L. **2 70**.

Tintura Gengivaria Odorifera. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. 2 50 la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3 50**.

Pillole Antiblenorragiche Peruviane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento [illegible] al fluore bianco.

Prezzo L. 2 50 la Scatola. — Spedite franco L. **3**.

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. 2. Spedita per ferrovia L. **3**.

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell'importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

SCIROPPO DI PARIGLINA

COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'esame scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari e tale dopo detta è l'unico depurativo del sangue, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incorso empirismo.

Non v'ha mestiere d'esaltarne con enfatico encomio le sue virtù meravigliose, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrare con qual buon viso sia stato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità inesprimibile di fatti.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi inveterati ed ogni altra viziatura umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque steroplasia cancrosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, le leucemie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo, depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. **9**. — Mezza bottiglia L. **4 50**.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Bocca** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D' HYSLCHR. — *Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed astensione particolare di vitto:* dall'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e scoli si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1876.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR. — Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 15. — 17ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce. (20 anni di felici successi)

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI!
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminaria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminaria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 1

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'immerga in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, e meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa **DUE MESI**.

Prezzo L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA

del Dott. BELENCONTRE



Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sospendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare qual residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsami che vegetali guarisce nella massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre tutti que liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'Iniezione Belencontre, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 5.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABEGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima per la spedizione

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

Preparate dal Farm. SALVATORE STRESINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ridonare la forza e calore che per eredità o abuso ne fossero mancati.

Una profonda indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, ci hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo ci vennero facilitati dalla esatta osservazione dei semplici rimedii adottati da alcuni popoli orientali fino da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di bocconcino tutte quelle sostanze vegetali e speziali che vengono con visibile successo adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini indeboliscono l'organismo.

L'efficacia della medicina viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 3 00

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABEGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.



SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 36. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pongolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spiredi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1763 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. **4 25**.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!

PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Pronta guarigione della Tosse

È qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'esperienza le raccomanda *Res non verba* — **Prezzo della scatola L. 1** — in provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistica-Libraria*, piazza Montecitorio, via della Guglia, 57 e 57 A.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti od alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMO-IODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Magnesia Landriani

È insipida, non lascia bruciore alla gola, un cucchiaino di questa Magnesia agisce quale attivo purgante, senza promuovere dolori intestinali, ed è raccomandata alla cura di ogni disturbo dello stomaco, cattive digestioni, ecc., siccome il più ragionevole e comodo purgante.

Vendesi in flaconi da grammi 50 con istruzione per lire 2.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa N. 14.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

EDIZIONE PETERS

la più bella ed economica. Solo deposito generale in Italia allo Stabilimento musicale di **Carlo Ducci**, piazza S. Gaetano, N. 1, FIRENZE, al Gran Magazzino di

PIANO-FORTI

(a coda verticali, corde incrociate) e **HARMONIUMS** per vendita e nolo.

Piano-forti di Erard, Pleyel, Henri Herz, Bösendorfer, Kriegelstein, Schiedmayer, Hüni-Hubert, Gaveau, Ecké, Boisselot, Philippi, Bord, Blüthner, Schweitzer, Roessler, Dubois, Grand, Dourot, Roenisch, Lipp, ed altre una straordinaria quantità di altri autori.

N.B. Dietro richiesta si spedisce gratis il Catalogo della **Edizione PETERS**, e franco la musica in tutto il Regno contro vaglia postale.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

TINTURA

ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA

Sistema O. GALLEANI

Questa preparazione si adopera come agente perturbatore nei reumi acuti e cronici, nelle paralisi: e gode di una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, e qualsiasi lesione da causa traumatica.

Ogni Boccetta Cent. 80.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Tabega via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54.

Polvere DI FIORI DI RISO

usata dai primari Catalogati e dalle primarie Lavatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non costando che L. 2 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabega Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

S. SEWARD

da 60 anni adoperate negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 6, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 60, si spedisce in provincia.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, mali agli occhi e l'erpete tanto recente che cronico.

Prezzo L. 3 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castani, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peste. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuita o perduta. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far bellette liquide incarnate, vellutate. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perla, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 — Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entrò nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, rifugge da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nella *Recensione* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 9 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono oltremodo pregevoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA è stato scritto da Mario Savini, appositamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nei pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della LIBERTÀ: ROMA.**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.